

Rassegna del 23/10/2014

SANITA' REGIONALE

23/10/14	Crotonese	20	Ordine dei medici Ciliberto il più votato	...	1
23/10/14	Gazzetta del Sud	21	«Nessun aiuto per i forestali» Sanità, si dimette un reggente	B.c	2
23/10/14	Gazzetta del Sud	21	Reggio, guerra per il centro cuore	Naso alfonso	3
23/10/14	Il Garantista Calabria	2	"Campanella" licenziamento per 172 tra medici e amministrativi	Ciampa Francesco	4
23/10/14	Quotidiano del Sud	12	Campanella, licenziamenti operativi	...	5

SANITA' LOCALE

23/10/14	Crotonese	7	Medici di base, la sfida delle patologie croniche	Grilletta Giulio	6
23/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Campanella. 172 licenziamenti	...	7
23/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Neonatologia, mobilitazione contro la chiusura	Pileggi Luigina	8
23/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Mario Oliverio visiterà l'ospedale	...	10
23/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Tumori sotto la lente degli esperti	Sicari Vittoria	11
23/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Il dott. Consoli si candida	...	12
23/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Mercati generali, il "pastrocchio" dell'agibilità	Fresca Lino	13
23/10/14	Giornale di Calabria	1	Fondazione Campanella: licenziati i 172 dipendenti in esubero	...	15
23/10/14	Il Garantista Catanzaro	8	Lettera - Gran banchetti da re in sala d'attesa insieme a ostetriche e infermiere di turno	...	16
23/10/14	Il Garantista Catanzaro	8	Pezzi blocca un milione e l'ente inizia a licenziare	Ciampa Francesco	17
23/10/14	Il Garantista Catanzaro	14	Assolti da ogni accusa tre medici veterinari	Gigliotti Saveria	18
23/10/14	Il Garantista Catanzaro	14	«Reimpostare le politiche regionali sulla prevenzione»	...	19
23/10/14	Quotidiano del Sud	44	Il diritto alla salute tradito	Logiacco Roberto	20
23/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	26	Tutti in campo per il diabete per la decima giornata di serie A	G.r.	21
23/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Emergenza brucellosi, assolti tre veterinari dell'Asp e due allevatori	...	22
23/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	Corretta alimentazione in ospedale	...	23
23/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	Domenico Consoli tra i candidati	Prestia Francesco	24
23/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	30	Emergenza brucellosi, assolti tre veterinari dell'Asp e due allevatori	...	26



Ordine dei medici Ciliberto il più votato

Enrico Ciliberto (*nella foto*), presidente uscente, con 393 voti ed una percentuale 95.85%, è stato il più votato in occasione del rinnovo del Consiglio direttivo dell'Ordine di medici e degli odontoiatri della provincia. Si è votato venerdì, sabato e domenica scorsi. Sono risultati eletti nel Consiglio direttivo Giuseppe Varrina; Piero Vasapollo; Gaspare Muraca; Pasquale Talerico; Anastasia Cirisano; Lorenzo Donato; Mario Antonio Falbo; Antonio Aloisio. Primo dei non eletti è Massimo Terra. Entrano a far parte del Consiglio anche Corrado Bellezza e Maurizio Calzona eletti nella commissione odontoiatrica insieme a Costantino Marrazzo; Nicola Musacchio; Leonardo Calvo. Compongono il collegio dei revisori dei conti, come membri effettivi, Leopoldo De Martino; Carla Cortese; Gennaro Crugliano e Silvana Ferraro (supplente),



Il ministro del lavoro Giuliano Poletti sulla Legge di Stabilità

«Nessun aiuto per i forestali» Sanità, si dimette un reggente

Nuccio Cantelmi (M5S):
spesa sanitaria
subordinata al consenso

CATANZARO

«Non mi risultano interventi a favore forestali della Calabria nel testo della Legge di Stabilità». Lo ha detto il ministro del lavoro Giuliano Poletti ieri durante il question time alla Camera. Nei giorni scorsi, dalle bozze circolate sulla Legge di stabilità era emerso che sarebbero stati stanziati 140 milioni per i forestali della Calabria. Ma il ministro lo ha smentito. Duro il fronte le-

ghista: «È vergognoso - ha detto il vicecapogruppo della Lega Nord, Matteo Bragantini - che a oggi il governo non sappia ancora chiarire se nella legge di stabilità è contenuto il rifinanziamento degli interventi in favore dei forestali della Calabria. In un momento in cui il governo sta tagliando i fondi a tutte le regioni in maniera indiscriminata, la Lega Nord vigilerà affinché non venga perpetrata l'ennesima manciata elettorale agli amici degli amici».

Altro fronte caldo è quello della sanità. Ieri sono partiti i licenziamenti dei 172 esuberanti

della Fondazione Campanella a Catanzaro, e mentre il commissario ad acta Luciano Pezzi prepara la revoca delle nomine dei commissari delle Asp e delle Aziende ospedaliere deliberate dalla Giunta regionale in prorogatio, all'Asp di Crotona si registra il venir meno di uno dei "reggen-

**Si è dimesso
ieri mattina il dg
facente funzioni
dell'Asp di Crotona
Giovanni Cozza**

ti" chiamati dal generale Pezzi a guidare gli enti sanitari. Si è infatti dimesso il direttore amministrativo e attuale dg facente funzioni Giovanni Cozza ed ora sarà il commissario ad acta a valutare chi dovrà subentrargli.

E Nuccio Cantelmi candidato M5S a governatore della Calabria in una lettera aperta agli altri candidati alla presidenza solleva la questione etica proprio relativamente alla sanità: «Alla Regione il problema è l'utilizzo di denaro o potere pubblico per fini privati; il che è sistematico nella sanità. Vi sono conflitti d'interesse tra pubblico e privato in Giunta e nel Consiglio. C'è inoltre l'infiltrazione mafiosa nel tessuto del sistema sanitario regionale e la subordinazione della spesa sanitaria al consenso elettorale. ◀ (b.c.)



Il candidato a sindaco Dattola: «C'è il veto del rettore di Catanzaro»

Reggio, guerra per il centro cuore

Alfonso Naso
REGGIO CALABRIA

Sulla mancata attivazione della cardiocirurgia nell'ospedale di Reggio Calabria aleggia un mistero ancora irrisolto. Milioni di euro spesi per realizzare la struttura e altrettanti ancora in pagamento per il leasing delle apparecchiature ferme e mai entrate in funzione. Si profila per il centro cuore anche un interessamento della Corte dei Conti per il danno erariale dopo che la Guardia di Finanza nei mesi scorsi ha proceduto con una copiosa acquisizione di atti all'Azienda Ospedaliera. E ieri, durante un'assemblea convocata dalla Uil all'interno dell'ospedale, il candidato a sindaco di Reggio del centro destra, Lucio Dattola, ha annunciato che sulla cardiocirurgia «siamo pronti alla guerra».

Una dichiarazione forte quella di Dattola alla quale ne è seguita un'altra: «Siamo consapevoli che il centro cuore di Reggio non viene attivato per veti incrociati. E mi riferisco in particolare al rettore dell'Università di Catanzaro che non vuole perdere i suoi dieci posti. Peraltro quel rettore è un reggino e io da reggino mi batterò affinché questa situazione venga definitivamente risolta per garantire una migliore sanità in tutta la provincia e aumentare quella dell'intera regione». Intanto occorrerebbe sapere cosa ne pensa il generale Pezzi prima e il ministero della Salute poi sull'argomento. ◀



SANITÀ

“Campanella” licenziamento per 172 tra medici e amministrativi

Il commissario alla Sanità Luciano Pezzi sblocca un milione per la “Campanella”. Si tratta di un'aggiunta al budget provvisorio di 10 milioni assegnato per il 2013. Ma nulla cambia rispetto a una massa debitoria enorme e ai soli 35 posti letto. Dunque si taglia. E con una nota del presidente del polo oncologico di Germaneto, Paolo Falzea, e del direttore generale, Mario Martina, si rilanciano i licenziamenti. «In data odierna (ieri, ndr) - si annuncia - la Fondazione, dopo aver atteso invano per anni una soluzione, è stata costretta a licenziare il personale in esubero dopo la drastica ed incomprensibile riduzione dei finanziamenti e dei posti letto. Il provvedimento riguarda 172 unità tra medici, biologi, infermieri professionali, operatori socio-sanitari ed amministrativi. Le responsabilità sono di chi, negli ultimi anni, con molta superficialità ha assunto decisioni o proposto soluzioni senza rendersi conto delle conseguenze». Le lettere di fine rapporto «prevedono un preavviso di 30 giorni e dunque - ci dice Falzea - se in questi trenta giorni la Regione non produce fatti nuovi scattano i licenziamenti».

«Rimane la speranza - si legge quindi nella nota - che in un futuro, si auspica molto prossimo, si possano realizzare le ipotesi formulate all'unanimità dal Consiglio regionale (aumento dei posti letto) e dalla Struttura commissariale (attivazione di nuovi servizi) che consentirebbero nei prossimi mesi di riassumere in larga parte il personale oggi licenziato».

Francesco Ciampa



■ **CATANZARO** I vertici della fondazione hanno mandato a casa i 172 dipendenti in esubero

Campanella, licenziamenti operativi

Falzea e Martina: «Colpa di decisioni superficiali». Polemica fra Cantelmi e la Ferro

CATANZARO - Sono stati licenziati i 172 dipendenti in esubero della Fondazione per la ricerca e la cura dei tumori Tommaso Campanella di Catanzaro.

«Dopo aver atteso invano per anni che si trovasse una soluzione - riferisce un comunicato - la Fondazione è stata costretta, in data odierna, a licenziare il personale in esubero in conseguenza della drastica ed incomprensibile riduzione dei finanziamenti e dei posti letto. Il provvedimento riguarda medici, biologi, infermieri professionali, operatori socio sanitari ed amministrativi».

«Le responsabilità sono di chi, negli ultimi anni - prosegue la nota - con molta superficialità ha assunto decisioni o proposto soluzioni senza rendersi conto delle conseguenze di quelle stesse decisioni».

«Rimane la speranza - hanno precisato il presidente della Fondazione Paolo Falzea e il direttore generale Mario Martina - che in un futuro, che si auspica molto prossimo, si possano realizzare le ipotesi formulate all'unanimità dal Consiglio regionale della Calabria (aumento dei posti letto) e dalla struttura del Commissario per il rientro dal deficit sanitario (attivazione di nuovi servizi) che consentirebbero nei

prossimi mesi di riassumere in larga parte il personale oggi licenziato. La Fondazione accetta la sfida di essere remunerata a prestazioni come una clinica privata anche se, occorre ricordarlo, è costituita da due enti pubblici, e persegue fini pubblici di formazione, ricerca ed assistenza alla stregua di un policlinico universitario».

Sulla "Campanella", sempre ieri, si è consumata una piccola polemica politica che ha visto per protagonisti Cono Cantelmi, candidato a Governatore della Regione Calabria per il Movimento Cinque Stelle e Wanda Ferro, candidata di Forza Italia alla guida della Regione.

«I volponi della vecchia politica - ha detto Cantelmi, rispondendo ad una nota della Ferro - forse non hanno capito che i lavoratori vanno aiutati in solido e non con le chiacchiere urlate in piazza, sperticandosi in parate di circostanza. Wanda Ferro ignora che il Movimento Cinque Stelle non potrebbe mai essere alla presidenza della Provincia, visto che crediamo sia un ente da eliminare e, dunque, per coerenza mai ci candideremo alle elezioni per il consiglio provinciale. Mi auguro che da qui in avanti faccia tesoro del mio consiglio: legga, prima di parlare».



Medici di base, la sfida delle patologie croniche

Le proprietà antitumorali della vecchia Aspirina

GIULIO GRILLETTA

Dopo il 5° congresso regionale e il 5° congresso nazionale di area metabolica, svoltisi nel 2012, la Società italiana di medicina generale (Simg) sceglie ancora Crotonese. Il nuovo evento congressuale - "La cronicità e la medicina primaria nell'ambito delle nuove modalità organizzative della medicina generale" - si terrà nei giorni 24 e 25 ottobre presso l'hotel Best Western 'San Giorgio'.

DA ANNI la Simg propone una medicina generale che sia al centro di una rete di servizi per erogare assistenza, ma anche governare i percorsi sanitari e sociosanitari col coinvolgimento dei vari soggetti (assessorato regionale alla Salute, università, ospedali, specialisti ambulatoriali, organizzazioni sociali e del volontariato) per una migliore integrazione e una più efficace organizzazione del territorio. Dinanzi ad una società che invecchia e nella quale l'allungamento della vita media fa emergere le patologie croniche come principale sfida, i temi presi in considerazione dal congresso riguarderanno soprattutto queste ultime. La presentazione dello studio calabrese "General practitioner dementia study", frutto della collaborazione tra medici di famiglia e il Centro di neurogenetica di Lamezia Terme (nella foto sopra), approfondirà gli aspetti diagnostici e terapeutici di malattie ad alto impegno assistenziale come le demenze. Un'intera sessione sarà dedicata all'ipertensione arteriosa, patologia che vede la

collaborazione tra Simg e Siiia (Società italiana ipertensione arteriosa) per raggiungere l'obiettivo di portare a valori pressori ottimali almeno il 70 per cento dei **NON MANCHERANNO** argomenti di grande attualità come le dipendenze e la violenza domestica ed extrafamiliare sulle donne, all'attenzione dello specifico progetto 'Viola' (nell'immagine sopra il logo) al quale partecipano medici di famiglia di tutt'Italia. "Le nuove forme associative in medicina generale: dalla fase sperimentale alla definitiva operatività" sarà il tema della tavola rotonda di sabato mattina alla quale parteciperanno anche dirigenti sanitari regionali. Al congresso sarà presente Claudio Cricelli, presidente nazionale della Simg. La sua lettura "Aspirina e prevenzione oncologica: il contributo della medicina generale" farà il punto sulle nuove acquisizioni scientifiche riguardanti le proprietà antitumorali di una molecola ormai ultracentenaria e facilmente gestibile nell'ambulatorio del medico di famiglia.

CI SONO tutti i presupposti, sottolinea Piero Vasapollo, presidente regionale della Simg, perché questo nuovo evento costituisca un'ulteriore occasione di confronto e di crescita professionale per tutti i medici partecipanti, molti provenienti da fuori regione, e stimoli concretamente la rifondazione della medicina del territorio.

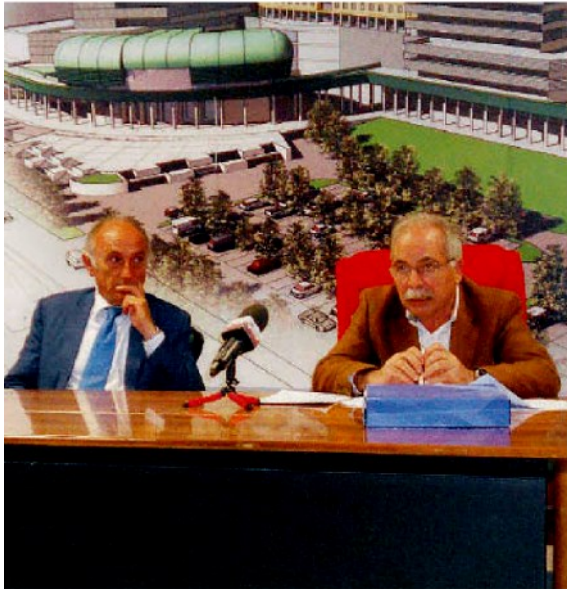
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scatta il provvedimento dei vertici della Fondazione

Campanella, 172 licenziamenti

«Responsabilità di chi ha proposto soluzioni con troppa superficialità»



Il management. Il presidente Paolo Falzea e il dg Mario Martina



Le proteste. Il personale davanti a Palazzo Alemanni in una foto d'archivio

L'annuncio è affidato a un comunicato stampa firmato dal presidente Paolo Falzea e dal direttore generale Mario Martina: «In data odierna (ieri, ndr) la Fondazione Tommaso Campanella, dopo aver atteso invano per anni che si trovasse una soluzione, è stata costretta a licenziare il personale in esubero dopo la drastica ed incomprensibile riduzione dei finanziamenti e dei posti letto». Nel dettaglio, il provvedimento riguarda 172 unità di personale tra medici, biologi, infermieri professionali, operatori socio-sanitari ed amministrativi. «Le responsabilità – aggiungono Falzea e Martina – sono di chi, negli ultimi anni, con molta superficialità ha assunto decisioni o proposto soluzioni

senza rendersi conto delle conseguenze di quelle decisioni. Rimane la speranza – hanno aggiunto i vertici della Fondazione – che in un futuro, che si auspica molto prossimo, si possano realizzare le ipotesi formulate all'unanimità dal Consiglio regionale della Calabria (aumento dei posti letto) e dalla struttura commissariale (at-

tivazione di nuovi servizi sanitari) che consentirebbero nei prossimi mesi di riassumere in larga parte il personale oggi licenziato. La Fondazione accetta la sfida di essere remunerata a prestazioni come una clinica privata anche se, occorre ricordarlo, è costituita da due enti pubblici, e persegue fini pubblici di formazione, ricerca ed assistenza alla stregua di un policlinico universitario».

Si chiude così un capitolo estremamente doloroso, soprattutto per il personale licenziato. I 172, secondo un'ipotesi di soluzione poi naufragata, avrebbero dovuto prestare servizio nelle unità non oncologiche trasferite all'Azienda ospedaliera Mater Domini utilizzando l'intermediazione della fondazione Calabria Etica; ma, secondo i dati dell'Agenas, risulterebbero a conti fatti in esubero anche nel policlinico dove non ci sarebbe alcuna necessità d'immettere nuovo personale in servizio - pur attraverso Calabria Etica - risultando al contrario in sovrannumero quello già presente in organico. ◀

Il fallimento

Naufragata l'ipotesi Calabria Etica

Rimangono poche speranze

● I 172 licenziati sono medici, biologi, infermieri professionali, operatori socio-sanitari ed amministrativi. I provvedimenti, come annunciato dal management della Fondazione, sono scattati ieri. Naufragata l'ipotesi di reimpiego, attraverso Calabria Etica, nell'azienda ospedaliera Mater Domini. Prospettive future potrebbero essere riaperte dall'aumento dei posti letto alla Fondazione o dall'attivazione di nuovi servizi sanitari.



Il comitato spontaneo ha organizzato un sit-in davanti all'ospedale

Neonatologia, mobilitazione contro la chiusura

Sensibilizzate scuole e parrocchie. «Non si può negare il diritto di nascere nella nostra città»

L'appuntamento è sabato alle 10 davanti all'ingresso principale del "Giovanni Paolo II"

Luigina Pileggi

Una mobilitazione popolare. Per non spegnere i riflettori su quanto sta avvenendo nell'ospedale lametino e per non perdere il diritto di poter nascere in città. Sono queste le motivazioni che animano il comitato "Salviamo la neonatologia", un movimento spontaneo nato da un gruppo di donne e, soprattutto, mamme, allarmate per quanto sta accadendo al reparto lametino. Per questo si sono messe insieme per lottare e testimoniare quanto è importante mantenere in vita questo indispensabile servizio per la città e per l'intero hinterland.

Sabato alle 10 si ritroveranno davanti all'ingresso dell'ospedale per protestare contro la possibile chiusura della Neonatologia e soprattutto per far riaprire la Terapia Intensiva neonatale, chiusa già da diversi giorni. In segno di protesta porteranno dei passeggini vuoti, simbolo dei tanti bambini che non potranno più nascere a Lamezia se il centro chiuderà.

Il comitato, nato da un gruppo spontaneo di famiglie che hanno vissuto un'esperienza positiva nella Tin cittadina, ha già organizzato un'assemblea aperta dove sono stati condivisi i modi, gli obiettivi e le strategie da portare avanti in questa bat-

taglia di civiltà. I modi sono quelli del dialogo, del confronto e della non violenza, hanno spiegato due delle componenti più attive del gruppo, Annita Vitale e Rosa Maria Carnovale, la strategia è quella della condivisione di obiettivi e metodi; e l'obiettivo è evitare accorpamenti o chiusura della Neonatologia, chiedendo al commissario Pezzi l'invio di altre due unità operative, per rimpinguare un organico che è ormai ridotto all'osso.

«La manifestazione di sabato servirà per attirare l'attenzione ed evitare che cada il silenzio sulla paventata ipotesi di chiusura del servizio – hanno evi-

denziato dal comitato – l'arrivo di due dottoresse non ha infatti risolto il problema del reparto, ma solo evitato che venisse chiuso anche il punto nascita».

Per mobilitare più gente possibile, in questi giorni il comitato sta effettuando un volantaggio a tappeto in città, così come si stanno utilizzando i social network per informare e coinvolgere il maggior numero di persone. Coinvolte anche le scuole, alcune delle quali parteciperanno alla manifestazione di sabato con cartelloni, e parrocchie. Il comitato sarà inoltre supportato da una serie di associazioni, come l'Associazione

nazionale genitori soggetti autistici (Angsa), l'Associazione volontari ospedalieri (Avo), l'Asd Lucky Friend associazione sportiva dilettantistica che lavora con i disabili, la Dpi che lavora con i tossicodipendenti e l'Associazione clown terapia. Anche molti commercianti hanno affisso alle vetrine il volantino del comitato, così come anche molte parrocchie.

«È un movimento di popolo, spontaneo, autonomo, senza colore o appartenenza politica, senza etichette, che ha un solo obiettivo: evitare la chiusura della Neonatologia e riaprire la Tin – hanno sottolineato Vitale e Carnovale – molti del comitato sono genitori che hanno avuto esperienze positive nel reparto lametino e devono ringraziare la professionalità dei medici se oggi i loro bambini sono vivi e stanno bene. Con la vita non si scherza. Se chiude la Neonatologia significa che le donne che devono partorire pre-termine verranno trasferite in altri ospedali della Calabria, sempre se c'è il posto, altrimenti anche fuori regione, come sta già accadendo. Anche i bambini che nascono a termine, ma che potrebbero avere problemi di salute, non potranno essere accolti nell'ospedale cittadino e quindi verranno trasferiti altrove». ◀



Riaprire la Tin

Vanno assunti due nuovi medici per sostituire quelli in aspettativa

● Quello che chiede a gran voce il comitato "Salviamo la Neonatologia" è l'assunzione di due neonatologhe per garantire non solo il servizio di Neonatologia e quindi il punto nascita dell'ospedale cittadino, ma anche riaprire la Terapia intensiva neonatale (Tin) che di fatto è già chiusa da diversi giorni.

I rappresentanti del comitato, in particolare, chiedono al commissario ad ac-

ta per l'attuazione del Piano di rientro Luciano Pezzi di fare scorrere la graduatoria per l'assunzione di due medici, dato che ci sono i posti lasciati vacanti da due dottoresse che un anno e mezzo fa si sono messe in aspettativa dall'Asp ed hanno firmato un nuovo contratto con l'azienda ospedaliera Pugliese di Catanzaro. Questo nonostante il regime di Piano di rientro e quindi blocco delle assunzioni.



Il manifesto del comitato. Mobilitazione popolare per scongiurare la chiusura del reparto

CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE

Mario Oliverio visiterà l'ospedale



Il candidato alla presidenza della Regione con la coalizione di centrosinistra sarà in città dopo sabato 26

Nei prossimi giorni il candidato presidente del centrosinistra alla Regione Mario Oliverio visiterà l'ospedale cittadino. Ad annunciarlo Gennarino Masi del "Comitato Lametino Oliverio Presidente" che spiega come la visita, già programmata, si terrà dopo la presentazione delle liste che sosterranno la sua candidatura a presidente di una Regione «che un centrodestra imbecille ci lascia disastrosa».

In quella occasione Oliverio incontrerà dirigenza medica, operatori sanitari, organizzazioni sindacali, sindaco, associazioni e comitati

civici cittadini «che hanno a cuore le sorti della sanità e di discutere con loro di un futuro migliore della sanità calabrese e del ruolo importante che in questo contesto dovrà avere l'ospedale della terza città della Calabria; un ospedale che in tanti campi ha dato finora ottime prestazioni, anche di eccellenza.

Siamo sicuri che Mario Oliverio farà sentire il suo impegno continuando come ha già fatto a chiedere, e speriamo ottenere, che il gen. Pezzi sospenda quelle parti non essenziali del Decreto 58/2014 che prefigurano delle scelte irreversibili, che a partire dal 24 novembre in poi spetteranno invece alla nuova amministrazione regionale».

Masi ha infine giustificato l'assenza di Oliverio in occasione della conferenza stampa del comitato Ssl dovuta «a sopraggiunti e comprensibili problemi di carattere pre-elettorale». ◀ (l.p.)



Tavolo tecnico all'Arpacal sul caso Triparni

Tumori sotto la lente degli esperti

**Nella frazione
saranno effettuati
due monitoraggi:
epidemiologico
e ambientale**

Avviato uno studio conoscitivo del territorio per vagliare il fenomeno

Vittoria Sicari

Entra nel vivo l'indagine avviata dall'Arpacal per approfondire l'esponentiale aumento dei casi di tumore a Triparni.

Ieri mattina tavolo tecnico nella sede del dipartimento provinciale di località aeroporto. Presenti la direttrice Angela Maria Diano; il dott. Francesco Nicolace, in qualità di responsabile del centro epidemiologico regionale (Cera); l'ex presidente di circoscrizione Nicola Florio; i medici di base Domenico Barbieri e Raffaele Florio.

Dal confronto è emersa la necessità di capire la correlazione tra eventuali agenti inquinanti e l'insorgere di determinate pato-

logie. Lo studio sarà avviato attraverso una programmazione che veda sul territorio le migliori risorse tecniche e professionali di cui l'agenzia regionale dispone. La pianificazione dei lavori prevede, in una prima fase, l'acquisizione dei dati riguardanti lo stato di salute della popolazione e il raffronto con l'indice di mortalità per malattie neoplastiche. A questo scopo gli esperti dell'Arpacal hanno consegnato un questionario che i medici di base dovranno compilare e restituire. Nel secondo step invece verrà prodotto uno screening sulle acque potabili, la qualità dell'aria e del sottosuolo.

L'indagine sarà, perciò, sud-

divisa in due fasi parallele: il monitoraggio ambientale e quello epidemiologico. L'obiettivo è di procedere per gradi in modo da arrivare ad un successivo raf-

fronto tra i dati forniti dai medici di base e quelli in possesso della stessa Arpacal. Una volta accertata l'incidenza delle malattie cancerogene, bisognerà poi verificare se ci sono livelli di inquinamento fuori norma e capire in quale misura essi possano incidere sull'aumento dei tumori. Soddisfazione per l'esito dell'incontro è stata espressa da Nicola Florio che in passato era stato il primo a sollevare la questione investendo le istituzioni locali. «Da questo primo incontro ufficiale – ha osservato lo stesso Florio – si evince l'effettivo interesse dell'Arpacal e l'impegno dei dottori Diano e Nicolace nei confronti di una problematica che da anni ha messo in allarme la popolazione di Triparni. L'interesse a che questa inchiesta produca risultati è di grande rilevanza sociale. E per questo auspico che gli esperti del settore nel breve periodo ci forniscano informazioni più dettagliate».

In effetti, sono troppi i casi di tumore che nell'arco di un biennio hanno fatto aumentare a Triparni – specie in determinate zone – i decessi per cancro. Infatti, in alcuni casi sono stati riscontrati addirittura due o più episodi a famiglia. È stata questa la molla che ha fatto scattare l'inchiesta dell'Arpacal che servirà principalmente a saggiare lo stato dei luoghi e la presenza di eventuali fattori a rischio. ◀



Ordine dei medici verso il rinnovo del consiglio

Il dott. Consoli si candida



**Il dottore
Domenico
Consoli
primario
di Neurologia**

**Il progetto alternativo
condiviso anche
da altri professionisti**

Nella rosa di candidati per l'elezione del consiglio direttivo dell'Ordine provinciale dei medici e, poi, del presidente ci sarà anche il nome del dott. Domenico Consoli.

«Avevo deciso di non essere della partita – evidenzia il primario di Neurologia – ma, allorché, dalla lettura di alcune dichiarazioni apparse nei giorni scorsi sulla stampa, verifico che la supponenza di altrui certezze deriva da accordi precostituiti che possano legittimare investiture quasi calate dall'alto e che altre eventuali aspettative o aspirazioni, altrimenti determinate, vengono considerate con un sorriso di sufficienza, lì in tutta evidenza entra in gioco la dignità, personale e professionale. Ecco perché a questo punto intendo sottoporre, come proposta alternativa, alla valutazione libera della classe medica la mia modesta storia, la testimonianza del mio impegno, le mie idealità, le po-

sizioni ordinistiche, deontologiche e organizzative».

Un impegno che vedrà al fianco del dott. Consoli altri professionisti di diversa estrazione e diversa classe di età (Francesco Del Giudice, Giuseppe Loiacono, Franco Maria

Russo). «L'obiettivo, unico, di questa mia iniziativa – prosegue il primario – è quello di inserire elementi di discontinuità, di rottura dei meccanismi che hanno portato l'Ordine ad esprimere la propria classe dirigente quasi per investitura "ereditaria", sulla base di accordi che nulla hanno a che fare con le dinamiche democratiche di confronto. Pur nella consapevolezza di una decisione obbligatoria, condizionata da tempi assai risicati che limitano la possibilità di una spiegazione articolata del progetto – Sottolinea il dott. Consoli – ritengo imprescindibile, al fine di tutelare la mia immagine personale e di favorire ogni possibilità di implementazione del pluralismo e della democrazia in seno all'Ordine, di scendere in campo».

«



Il Comune corre ai ripari dopo i rilievi degli uffici Asp al nuovo progetto

Mercati generali, il “pastrocchio” dell’agibilità

Il dirigente Pasqua deciso a far rispettare le procedure per il rilascio del certificato sanitario del capannone

Hanno detto



«Al momento stiamo ancora valutando altre procedure»

Adriana Teti
DIRIGENTE

Lino Fresca

Siamo di fronte ad un “pasticcio” burocratico che rischia di affossare definitivamente i mercati generali di località Aeroporto.

A non capire che la strada intrapresa dai commercianti per regolarizzare la documentazione del capannone in cui viene effettuata l’attività di vendita dei prodotti ortofrutticoli, sembrerebbe soltanto il Comune che prima rilascia e poi annulla, come se tutto fosse scritto su carta straccia, i certificati di agibilità della struttura, di proprietà della ditta Same.

Nel giro di un mese la dirigente, Adriana Teti, si è vista costretta a ritirarne ben due. La cosa strana è che a firmarli è stata lei stessa. L’ultimo certificato, rilasciato il 10 ottobre scorso, sarebbe stata costretta ad annullarlo per i rilievi mossi dal direttore del Dipartimento prevenzione Cesare Pasqua al nuovo progetto di riqualificazione del capannone. Quello precedente, invece, sarebbe stato ritirato per la mancata presentazione da parte dei commercianti della Scia sanitaria.

Di fronte a questa situazione,

dai risvolti enigmatici, il sindaco Nicola D’Agostino e la dirigente Adriana Teti cominciano ad avere qualche difficoltà. Non riescono a risolvere, insieme ai commercianti

(vittime) i problemi sollevati dal dottore Pasqua per il rilascio dell’autorizzazione sanitaria.

«Stiamo valutando – ha affermato la dottoressa Teti – alcune procedure». Quali? Visto che ha già firmato due certificati di agibilità nell’arco di 30 giorni.

Intenzionato a far rispettare le procedure il dottore Pasqua, il quale nei giorni scorsi aveva affermato che il progetto presentato per il rilascio del certificato sanitario aveva disatteso le sue indicazioni.

La situazione è nuovamente precipitata dopo l’ultimo incontro tra il direttore del Dipartimento prevenzione e il progettista della variante approvata dal Comune. Nella valutazione della variante, che

interessa il capannone della Same, il dottore Pasqua aveva rilevato delle gravi difformità che rischiano di vanificare, se non verranno prontamente

corrette, la concessione della deroga da parte del Consorzio per lo sviluppo industriale fino al 15 gennaio e l’ordinanza di riapertura della struttura firmata dal sindaco D’agostino.

«Non possiamo – aveva puntualizzato il direttore del Dipartimento di prevenzione – chiudere gli occhi su queste irregolarità. Purtroppo la variante approvata dall’amministrazione comunale non ha tenuto conto delle nostre indicazioni. Infatti abbiamo rilevato delle difformità tra quello che noi avevamo autorizzato nella destinazione d’uso e la variante approvata da palazzo “Luigi Razza”. In particolare le anomalie le abbiamo rilevate nei box, nelle celle frigorifere, ma soprattutto nell’impianto di aerazione dei bagni. Nel progetto non esiste la descrizione del tipo di aerazione naturale o forzata che sia. Ho già chiesto dei chiarimenti ai diretti interessati. Se non arriveranno le risposte che mi aspetto, mi riserverò di assumere le dovute decisioni».

Speriamo che i problemi vengano risolti altrimenti il capoluogo rischia di rimanere senza una struttura che dà lavoro a 250 persone e fattura annualmente circa 20milioni di euro. ◀



La protesta

Commercianti preoccupati

● I commercianti che operano all'interno dei mercati generali di località Aeroporto cominciano a manifestare qualche preoccupazione per la situazione che si è venuta a creare. La loro speranza è che si esca immediatamente da questo clima di incertezza che rischia di avere delle pesanti ripercussioni sulle loro attività da cui dipende il futuro delle loro famiglie. Il 15 gennaio, (ultimo giorno della deroga rilasciata dal Consorzio per lo sviluppo industriale), arriva in fretta per cui invitano il Comune a cominciare a mettere in sicurezza la vecchia struttura lasciata da circa due anni nel totale degrado. Se non si fa in fretta i problemi si presenteranno in tutta la loro gravità il 16 gennaio 2015 quando il capannone della Same non potrà essere più utilizzato per fini commerciali.

Il management non ha potuto far altro in assenza di soluzioni concrete

Fondazione Campanella: licenziati i 172 dipendenti in esubero

CATANZARO. La Fondazione Tommaso Campanella, “dopo aver atteso invano per anni che si trovasse una soluzione, è stata costretta a licenziare il personale in esubero dopo la drastica ed incomprensibile riduzione dei finanziamenti e dei posti letto”. Lo hanno comunicato il direttore generale Mario Martina e il presidente Paolo Falzea. “Il provvedimento - scrivono in una nota - riguarda 172 unità di personale tra medici, biologi, infermieri professionali, operatori socio sanitari ed amministrativi. Le responsabilità sono di chi, negli ultimi anni, con molta superficialità ha assunto decisioni o proposto soluzioni senza rendersi conto delle conseguenze di quelle decisioni. Rimane la speranza - spiegano Falzea e Martina - che in un futuro, che si auspica molto prossimo, si possano realizzare le ipotesi formulate all'unanimità dal Consiglio regionale della Calabria (aumento dei posti letto) e dalla Struttura commissariale (attivazione di nuovi servizi sanitari) che consentirebbero nei prossimi mesi di riassumere in larga parte il personale oggi licenziato. La Fondazione - scrivono ancora - accetta la sfida di essere remunerata a prestazioni come una clinica privata anche se, occorre ricordarlo, è costituita da due enti pubblici, e persegue fini pubblici di formazione, ricerca ed assistenza alla stregua di un policlinico universitario”.



LA LETTERA

Gran banchetti da re in sala d'attesa insieme a ostetriche e infermiere di turno

Siamo i familiari di una partoriente ricoverata presso l'Azienda Ospedaliera "Pugliese Ciacchio" di Catanzaro e vorremmo segnalare quanto segue: lunedì 20 ottobre 2014 intorno alle ore 21 ci trovavamo nell'atrio della sala parto ad attendere la nascita della nostra nipotina. Nello stesso luogo si trovavano i familiari di un'altra paziente che, come noi, erano in attesa del lieto evento. Attorno alle ore 22 viene comunicata la lieta notizia, attesa da un gruppo di circa 20 parenti che iniziano i festeggiamenti fra urla e pianti. Nel giro stretto di qualche minuto, la sala d'attesa si è trasformata in un luogo dove banchettare e festeggiare senza preoccuparsi dei degenti e degli stessi operatori sanitari. Nessuno dei responsabili del reparto ha ritenuto di dover intervenire per riportare serenità e contegno all'interno della sala d'attesa. Ad un certo punto, in barba alle più elementari norme di sicurezza e di igiene, sopraggiungono due signori con 4 borsoni pieni di roba da mangiare. Le panchine e il davanzale della finestra sono stati utilizzati come tavolo per allestire il sontuoso banchetto. Vi era di tutto, dal dolce al salato, dall'analcolico all'alcolico. La cosa più sconcertante è che, ad un certo punto, si sono aggiunti al banchetto anche infermieri e ostetriche che, dopo aver fatto gli auguri, sono rientrati in sala parto con tanto di piattino e bevanda. Tornando a casa ci siamo chiesti come fosse possibile che in un luogo di degenza, contro ogni più elementare norma di sicurezza e di igiene, tra l'altro fuori dall'orario delle visite, si potesse verificare quanto abbiamo assistito. Leggendo la "Carta dei Servizi" redatta dall'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciacchio, apprendiamo che la stessa "è essenzialmente volta alla tutela dei diritti degli utenti attribuendo ai medesimi un potere di controllo diretto sulla qualità dei servizi erogati e che ogni cittadino, in qualsiasi struttura sanitaria, ha il dovere di mantenere un comportamento responsabile, in ogni momento, nel rispetto e nella comprensione dei diritti degli altri malati, e con la volontà di collaborare con il personale medico infermieristico, tecnico e con la direzione sanitaria". Ma chi dovrebbe far rispettare la c.d. "carta dei servizi" se non esiste nemmeno un servizio di sorveglianza che garantisca la sicurezza, l'ordine e l'accessibilità negli orari notturni? Come è possibile che chiunque possa introdursi in un luogo di degenza portandosi dietro 4 grandi borsoni pieni di vettovaglie e senza che nessuno controlli il contenuto? E soprattutto, come è possibile che il personale infermieristico possa rientrare in sala parto con i piatti di dolcetti e il bicchiere di prosecco? A questi interrogativi vorremmo rispondessero quanti, a vario titolo, hanno la responsabilità e soprattutto il dovere di far rispettare la cosiddetta "carta dei servizi" che, ad oggi, rimane solo carta.

i familiari



FONDAZIONE CAMPANELLA

Pezzi blocca un milione e l'ente inizia a licenziare

Il dg Martina: «Sono pochi, serviranno a pagare qualche arretrato»
 Mentre medici, biologi, infermieri e personale perdono il lavoro



Un flash sulle tante proteste messe in atto dai dipendenti della Fondazione Campanella

Solo un leggerissimo soffio di vento. Che non riesce a smuovere il gigante dei debiti rappresentato dalla Fondazione Campanella. Si potrebbe usare questa metafora a proposito del decreto a firma del commissario alla sanità calabrese, il generale Luciano Pezzi, che sblocca poco più di un milione a integrazione delle risorse assegnate per l'anno 2013 al polo oncologico di Germaneto. Le risorse in questione si aggiungono al budget provvisorio pari a 10 milioni assegnato per l'anno scorso, ma si tratta di poca cosa rispetto a una massa debitoria che si attesterebbe sui trenta milioni, esclusi i debiti verso l'azienda "Mater Domini". «Questi soldi sono pochissimi: serviranno a pagare qualche stipendio arretrato», scandisce ieri pomeriggio per il Garantista il presidente della Fondazione, Paolo Falzea. Che poi, in serata, con un comunicato suo e del direttore generale Mario Martina ripropone lo spettro dei licenziamenti. «In data

odierna (ieri, ndr) - annunciano il manager - la Fondazione, dopo aver atteso invano per anni una soluzione, è stata costretta a licenziare il personale in esubero dopo la drastica ed incomprensibile riduzione dei finanziamenti e dei posti letto. Il provvedimento riguarda 172 unità tra medici, biologi, infermieri professionali, operatori socio-sanitari ed amministrativi. Le responsabilità sono di chi, negli ultimi anni, con molta superficialità ha assunto decisioni o proposto soluzioni senza rendersi conto delle conseguenze». Le lettere di fine rapporto «prevedono un preavviso di trenta giorni e dunque - precisa Falzea per le nostre colonne - se in questi trenta giorni la Regione non produce fatti nuovi scattano i licenziamenti». «Rimane la speranza - si legge a tal proposito nella nota - che in un futuro, che si auspica molto prossimo, si possano realizzare le ipotesi formulate all'unanimità dal Consiglio regionale (aumento dei posti letto) e dalla

Struttura commissariale (attivazione di nuovi servizi sanitari) che consentirebbero nei prossimi mesi di riassumere in larga parte il personale oggi licenziato». I «fatti nuovi» auspicati si possono tradurre in soldoni: sono i circa 29 milioni che l'ente chiede a titolo di transazione con la Regione. Fondi che dovrebbero essere sbloccati da Roma tenuto conto delle imposte pagate dai calabresi oltre la necessità di copertura del disavanzo sanitario. Di questi fatti, però, nessuna novità. Del resto anche il commissario Pezzi - che non si sbilancia sull'ammontare delle somme - ha finora detto che non si conoscono i tempi del «molto probabile» sblocco. Inoltre sembra sfumato il progetto di ricollocazione del personale in esubero tramite la Fondazione Calabria Etica. Secondo il progetto parte del personale avrebbe goduto dell'aspettativa e per mezzo di Calabria Etica avrebbe dato servizi alla Mater Domini in attesa di un rilancio della "Campanella". Ma riguardo alla fattibilità del progetto Luciano Pezzi si è subito detto «molto perplesso» e ha prospettato invece un piano basato sull'assistenza domiciliare e l'idea di un hospice. «Del progetto di Calabria Etica - ci dice Falzea - non se sa nulla e immagino non abbia più consistenza». Sta di fatto «che il mese in più chiesto dalla giunta regionale in attesa di una soluzione è costato alla Fondazione 700mila euro». A questo punto si attendono nuovi colpi di scena. Sapendo che la "Campanella" vede il suo debito sempre minaccioso e che si trova spesso costretta a ricorrere al baratto per procurarsi farmaci.

Francesco Ciampa

IL TRIBUNALE

Assolti da ogni accusa tre medici veterinari

Dovevano rispondere di abuso d'ufficio e falso in atto pubblico
Alla base dell'inchiesta un contrasto nato all'interno dell'ufficio dell'Asp



Roberto Macrì escusso nel corso dell'udienza dibattimentale. A loro volta i difensori hanno rinunciato all'esame di tutti i testi a discarico, pur presenti. Una rinuncia, questa, accolta dal Tribunale che ha revocato l'ordinanza ammissiva invitando le parti a concludere. Lo stesso pubblico ministero Luigi Maffia, in una requisitoria articolata, ha evidenziato «l'insussistenza delle ipotesi accusatorie» ed ha chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati, ad eccezione di un terzo imputato, per il quale, previa riqualificazione del fatto in un'ipotesi di falso, ha chiesto la prescrizione.

In alto il Tribunale di Lamezia Terme e il medico Giuseppe Caparello

DI SAVERIA M. GIGLIOTTI

Non ci fu né abuso d'ufficio né falso in atto pubblico. Così il tribunale di Lamezia Terme in composizione collegiale (presidente Maria Teresa Carè, a latere Angelina Silvestri e Emma Sonni), si è espresso nei confronti di tre medici del servizio veterinario di Lamezia Terme dipendente dall'Asp di Catanzaro che sono stati assolti con formula piena dalle accuse loro mosse.

La vicenda che ha visto protagonisti Giuseppe Caparello e Gianluca Grandinetti, accusati di abuso d'ufficio, e Fortunato Mercuri accusato di falso in atto pubblico, risale agli anni 2005/2006 quando si rese necessaria la nomina di una commissione ad hoc per la verifica dei casi di brucel-

losi in quegli anni che non aveva evidenziato irregolarità nella gestione degli indennizzi.

Nel corso del procedimento penale, il collegio difensivo composto dagli avvocati Nicola Veneziano (per Caparello e Mercuri), Nicolino e Domenico Zaffina (per Grandinetti), ritenendo necessaria una valutazione nel merito dei fatti, soggetti a breve prescrizione, ha optato per l'acquisizione, agli atti del dibattimento, di tutto il fascicolo delle indagini preliminari, consentendo al pubblico ministero di rinunciare all'esame di tutti i testi della lista, ad eccezione di

LA VICENDA
Il fatto risale agli anni 2005-2006 dove venne nominata una commissione ad hoc per la verifica dei casi di brucellosi

Da parte loro, i difensori degli imputati hanno chiesto l'assoluzione con formula terminativa ampia per insussistenza del fatto. Secondo la difesa, infatti, i tre medici veterinari sarebbero stati coinvolti, «per il contrasto esistente all'interno dell'ufficio del

servizio veterinario di Lamezia, già evidenziato dalla stessa commissione, che vede un veterinario dell'area C intento nella presentazione di numerosi esposti presentati "senza alcun fondamento giuridico, ma mosso, unicamente, da motivi personali", che il Tribunale ha chiuso con una sentenza assolutoria piena».

s.gigliotti@ilgarantista.it



SANITÀ

«Reimpostare le politiche regionali sulla prevenzione»

L'assessore Milena Liotta scrive al candidato per il centrosinistra Oliverio: occuparsi anche dei Lea

«Nell'esprimerti la gratitudine mia e della collettività per aver fatto tua la questione del Centro Trasfusionale della nostra città chiedendo al commissario generale Pezzi di sospendere il DPGR n° 58, considerato che le politiche sanitarie rivestiranno un ruolo primario nell'agenda politica del futuro governatore della Calabria e nell'auspicio che tu possa guidare la nostra regione ti rappresento la mia idea di sanità». Milena Liotta, nella sua recente veste di assessore alle Politiche sanitarie, scrive

al candidato per il centrosinistra alla guida della Regione Mario Oliverio. «La salute non è un dato acquisito una volta per tutte, ma è un compito, una conquista in continuo dinamismo che coinvolge l'etica, i comportamenti dell'uomo, dai quali dipende spesso la salute o la malattia - scrive

nella sua missiva Liotta - perché se la malattia spesso ci accade è vero anche che molte malattie sono causate da comportamenti singoli e collettivi (per es. si pensi al vizio del fumo o all'inquinamento atmosferico e ai conseguenti tumori polmonari)».

«Secondo questo modo di intendere la salute - aggiunge l'assessore comunale - si inseriscono a mio avviso i concetti di promozione

e prevenzione accanto a quelli di diagnosi, cura e riabilitazione; infatti il dovere morale della promozione e tutela della salute si concretizza nella prevenzione, attraverso comportamenti che prevengono l'insorgere della malattia e la rottura dell'equilibrio psico-fisico e la cura per il recupero della salute quando questa è ormai compromessa. In questa direzione vanno a mio avviso reimpostate le politiche regionali sulla prevenzione, la medicina territoriale ed i Lea».

t.b.



Il diritto alla salute tradito

CARO generale Pezzi, commissario per la Sanità, vorrei sapere se gli abitanti della Locride, devono morire subito o non hanno più il diritto di vivere per scelta della politica, che evidentemente si è sostituita al buon Dio.

Mi spiego meglio, in ogni paese civile il diritto alla salute è garantito per tutti, evidentemente, gli uomini e le donne che vivono nella fascia jonica meridionale della Calabria evidentemente sono esclusi da questo diritto, visto che gli ospedali, di Siderno è chiuso da tempo di Locri si sta chiudendo.

Ci vuol dire di grazia, il perché le colpe di chi ha sperperato denaro pubblico debbono o dobbiamo per meglio dire pagare noi?

E ora che i cittadini calabresi onesti della fascia jonica reggina siano presi in considerazione da una classe politica inerme.

Se le regioni non sono più in grado di gestire nulla, che i servizi più aziendali tornino in mano allo Stato. Non si può più assistere inermi, allo sfacelo dello stato sociale, ed i comuni debbano alzare la voce su queste porcherie.

Caro generale, dica chiaro e tondo a chi di competenza, che in Calabria non c'è nemmeno l'ombra della sanità pubblica

Roberto Logiacco



■ **SALUTE** In città il 15 novembre con l'Afadi e gli altri sodalizi

Tutti in campo per il diabete per la decima giornata di serie A

“TUTTI in campo per il Diabete.” Non è solo uno slogan ad effetto, ma un grande appello civile che la Lega Calcio raccoglie e fa proprio per dare forza a quanti, in Italia e nel mondo, sono impegnati nel combattere il diabete. In tutti gli stadi d'Italia, in occasione della X giornata del Campionato di Serie A (1-3 novembre), gli spettatori e i radio/telespettatori dovranno diventare protagonisti della campagna di sensibilizzazione “Tutti in campo per il Diabete” per ricordare che, prima ancora dei farmaci per combattere questo nemico insidioso e subdolo, è fondamentale la diffusione e l'adozione di uno stile di vita sano e attivo e dello sport. La giornata mondiale del diabete che si svolgerà il 14 ed il 16 novembre in Italia e nel mondo è di fatto inaugurata da questa importante iniziativa promossa dall'Associazione Nazionale Italiana Atleti Diabetici e sostenuta con straordinaria sensibilità dalla Lega di Serie A. Anche a Soverato il 15 novembre 2014 verrà celebrata presso i locali dell'Afadi con la collaborazione della Associazione Nazionale carabinieri di Soverato, la Croce Rossa Italiana sezione di Montepaone, il Cisom di Soverato e del Lions Club di Soverato che ha anche fornito supporto all'iniziativa. La sezione Calabria dell'Aniad presieduta da Giuseppe Picicelli.

g.r.



■ IL PROCESSO Il pm Maffia ha evidenziato «l'insussistenza dei fatti»

Emergenza brucellosi, assolti tre veterinari dell'Asp e due allevatori

SONO stati assolti da ogni accusa i tre medici veterinari in servizio all'Asp di Catanzaro, Giuseppe Caparello e Gianluca Grandinetti (allora componente della task force veterinaria regionale) accusati di abuso d'ufficio, e Fortunato Mercuri accusato di falso in atto pubblico. Al termine della prima udienza dibattimentale istruttoria si è chiuso il processo a carico di tutti gli imputati, fra cui anche Francesco Miceli e Vincenzo Bruno, allevatori di Lamezia Terme (assolti con formula dubitativa).

Nel corso dell'udienza, la difesa degli imputati (avvocato Nicola Veneziano per Caparello e Mercuri, avvocati Nicolino e Domenico Zaffina per Grandinetti), ritenendo necessaria una valutazione nel merito dei fatti, soggetti a breve a prescrizione, ha optato per l'acquisizione, agli atti del dibattimento, di tutto il fascicolo delle indagini preliminari, consentendo al pm di rinunciare all'esame di tutti i testi della lista, ad eccezione di Roberto Macrì escusso in qualità di dirigente veterinario dell'Asp Catanzaro, incaricato, in una commissione di indagine amministrativa sulle emergenze zoonosi nell'ex Asl di Lamezia Terme. A loro volta i difensori hanno rinunciato all'esame di tutti i testi a discarico, pur presenti. Una rinuncia accolta dal Tribunale che ha revocato l'ordinanza ammissiva invitando le parti a concludere. Lo stesso pm Luigi Maffia nel corso della sua requisitoria ha evidenziato «l'insussistenza delle ipotesi accusatorie» ed ha chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati, ad eccezione di Miceli per il quale, previa riqualificazione del fatto in un'ipotesi di falso, ha chiesto la prescrizione. Il Tribunale (presidente Carè, a la-

tere Silvestri e Sonni) ha assolto i tre medici veterinari con formula ampia così come avevano chiesto i difensori degli imputati. Il processo riguardava i casi di animali ovini e caprini, affetti da brucellosi, abbattuti con lo stesso codice identificativo ed indennizzati due volte, a seguito di esposti di un veterinario dell'Asp presentati «senza alcun fondamento giuridico, ma mosso, unicamente, da motivi personali».

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corretta alimentazione in ospedale

SI è conclusa a Lamezia Terme, con la visita guidata al Centro cottura dell'ospedale "Giovanni Paolo II", la seconda edizione del corso sulla Ristorazione ospedaliera, promossa dall'Unità operativa di Formazione e Qualità, diretta da Clementina Fittante, con la presenza della Direzione medica del presidio ospedaliero lamezino e il servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell'Asp, diretto da Marina La Rocca. Un corso particolarmente importante, in quanto così come previsto dalle Linee di indirizzo nazionale per la ristorazione ospedaliera e assistenziale, una corretta alimentazione costituisce uno straordinario fattore di salute, per questo la nutrizione va inserita a pieno titolo nei percorsi di diagnosi e cura, mentre una non corretta gestione del degente dal punto di vista nutrizionale può determinare complicanze e costituire, quindi, una "malattia nella malattia".

La ristorazione in ospedale e nelle strutture assistenziali deve divenire un momento di educazione alimentare e di vera e propria cura. Lo stato nutrizionale contribuisce alla qualità della vita di ogni persona e l'alimentazione può costituire fattore di rischio per numerose patologie. La malnutrizione, problema misconosciuto e/o sottovalutato, spesso presente già all'inizio del ricovero, aumenta durante la degenza, particolarmente negli anziani e nei lungodegenti.



MEDICI «Introdurre elementi di rottura con metodi di selezione estranei all'Ordine»
Domenico Consoli tra i candidati

La decisione del primario quasi in "zona Cesarini" dopo la polemica con Maglia



Il primario di Neuroscienze dell'ospedale civile Domenico Consoli



Il presidente dell'Ordine Antonio Maglia

di FRANCESCO PRESTIA

TRA i medici che si candidano apertamente alla presidenza dell'Ordine provinciale c'è anche Mimmo Consoli, primario di neuroscienze dell'ospedale Jazzolino. La decisione, assunta in "zona Cesarini" considerato che le operazioni di voto inizieranno sabato prossimo, fa seguito alla polemica tra lo stesso Consoli e Tonino Maglia, presidente uscente dell'Ordine, che ripropone la sua candidatura. Come forse si ricorderà, il neurologo, riaffermando la sua indisponibilità a candidarsi («non ci sono le condizioni» - aveva dichiarato al Quotidiano), aveva però invocato maggiore eticità nella consultazione, lanciando un duro attacco a quello che aveva definito un accordo estraneo alla logica ordinistica, un accordo di tipo elettorale vista la (per lui sospetta) coincidenza con le elezioni regionali. Il riferimento, chiarissimo per gli addetti ai lavori, era a Maglia e al collega primario di ortopedia Michele Soriano, il cui figlio Stefano è tra i candidati del Pd per palazzo San Giorgio. Per Consoli, insomma, era chiaro che l'accordo per la riconferma di Maglia era funzionale all'appoggio

elettorale a Soriano jr. Alle sue critiche aveva replicato lo stesso Maglia che, negando con decisione accordi di tipo elettorale, aveva invitato chiaramente Consoli a scendere direttamente in campo, presentando la sua candidatura, così da confrontarsi con l'elettorato dei colleghi medici. Tutto finito lì? No di certo, ieri infatti ci ha pensato il primario di neuroscienze a muovere nuovamente le acque. Lo ha fatto a modo suo, con un linguaggio cioè formalmente pacato ma molto duro nella sostanza. A suo avviso, con le dichiarazioni rilasciate martedì scorso al Quotidiano della Calabria Maglia (il cui nome egli però non fa) ha perso un'occasione per tacere. «Non intendo entrare nel merito - si legge in una sua nota - e chiarire espressioni forse un tantino semanticamente abusive che, se adeguatamente approximate, sarebbero state chiarissime nel loro contenuto. Il mio intervento, dettato dall'amarezza legata a comportamenti che ormai hanno sostituito i normali ambiti normativi che devono caratterizzare l'Ordine, era finalizzato al recupero di diversi modelli di gestione ordinistica. Mi ero ripromesso di non controve-

plicare ad eventuali risposte del collega uscente ma l'infelice sua affermazione che la mia posizione potesse evidenziare malcelate aspettative, peraltro legittime, mi spinge ad una diversa determinazione». Conferma, Consoli, di aver deciso inizialmente di non essere della partita: «Allorché però verifico che la supponenza di altrui certezze deriva da accordi preconstituiti mirati a legittimare investiture quasi calate dall'alto, e che altre eventuali aspettative o aspirazioni vengono considerate con un sorriso di sufficienza, li entra in gioco la dignità personale e professionale. Ecco perché a questo punto intendo sottoporre, come proposta alternativa, alla valutazione libera della classe medica la mia modesta storia, la testimonianza del mio impegno, le mie idealità, le posizioni ordinistiche, deontologiche e organizzative». Ad affiancarlo e sostenerlo in questo impegno ci saranno i colleghi Francesco Del Giudice, Giuseppe Loiacono e Franco Maria Russo. «L'obiettivo, unico, di questa mia iniziativa è quello di inserire elementi di discontinuità, di rottura dei meccanismi che hanno portato il nostro Ordine ad

esprimere la propria classe dirigente quasi per investitura "ereditaria", sulla base di accordi che nulla hanno a che fare con le dinamiche democratiche di confronto di diverse opinioni e progetti, elemento essenziale del pluralismo e della democrazia». L'interessato è ben consapevole delle difficoltà, visti i tempi assai risicati (manca come detto appena due giorni al voto): «Questo limita la possibilità di una spiegazione articolata del nostro progetto, ciò nonostante ritengo ugualmente imprescindibile, al fine di tutelare la mia immagine personale e di favorire ogni possibilità di implementazione del pluralismo e della democrazia, di dover scendere in campo. Utilizzerò, nel residuo tempo a disposizione, canali di comunicazione che - conclude la nota - garantiscano uno stile e portino a conoscenza della classe medica provinciale questa mia determinazione, da altri sollecitata e sostenuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ IL PROCESSO Il pm Maffia ha evidenziato «l'insussistenza dei fatti»

Emergenza brucellosi, assolti tre veterinari dell'Asp e due allevatori

SONO stati assolti da ogni accusa i tre medici veterinari in servizio all'Asp di Catanzaro, Giuseppe Caparello e Gianluca Grandinetti (allora componente della task force veterinaria regionale) accusati di abuso d'ufficio, e Fortunato Mercuri accusato di falso in atto pubblico. Al termine della prima udienza dibattimentale istruttoria si è chiuso il processo a carico di tutti gli imputati, fra cui anche Francesco Miceli e Vincenzo Bruno, allevatori di Lamezia Terme (assolti con formula dubitativa).

Nel corso dell'udienza, la difesa degli imputati (avvocato Nicola Veneziano per Caparello e Mercuri, avvocati Nicolino e Domenico Zaffina per Grandinetti), ritenendo necessaria una valutazione nel merito dei fatti, soggetti a breve a prescrizione, ha optato per l'acquisizione, agli atti del dibattimento, di tutto il fascicolo delle indagini preliminari, consentendo al pm di rinunciare all'esame di tutti i testi della lista, ad eccezione di Roberto Macrì escusso in qualità di dirigente veterinario dell'Asp Catanzaro, incaricato, in una commissione di indagine amministrativa sulle emergenze zoonosi nell'ex Asl di Lamezia Terme. A loro volta i di-

fensori hanno rinunciato all'esame di tutti i testi a discarico, pur presenti. Una rinuncia accolta dal Tribunale che ha revocato l'ordinanza ammissiva invitando le parti a concludere. Lo stesso pm Luigi Maffia nel corso della sua requisitoria ha evidenziato «l'insussistenza delle ipotesi accusatorie» ed ha chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati, ad eccezione di Miceli per il quale, previa riqualificazione del fatto in un'ipotesi di falso, ha chiesto la prescrizione. Il Tribunale (presidente Carè, a latere Silvestri e Sonni) ha assolto i tre medici veterinari con formula ampia così come avevano chiesto i difensori degli imputati. Il processo riguardava i casi di animali ovis e caprini, affetti da brucellosi, abbattuti con lo stesso codice identificativo ed indennizzati due volte, a seguito di esposti di un veterinario dell'Asp presentati «senza alcun fondamento giuridico, ma mosso, unicamente, da motivi personali».

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

